pretendeva che versassero nuovi capitali al 100 per cento.

Non sarà mai ripetuto abbastanza che il credito si basa sulla verità, sulla sincerità.

Nessuna accusa dunque più ingiusta di quella di avere attaccato noi il credito del paese.

Io mi lusingo invece di avere reso un servizio, insieme ai colleghi che mi hanno seguito in questa campagna, d'aver reso un vero servizio al paese con quella verità di linguaggio che fu sempre la mia divisa.

Se fosse passata la proposta della Commissione di prorogare ancora per tre anni il privilegio a questi istituti, impotenti, noi avremmo avuto lo sconcio di vedere per tre anni reso impossibile quello che ci fa sperare oggi l'onorevole ministro, cioè che questi altri istituti, che sono validi, che sono sani, possano funzionare in quelle Provincie dove funzionavano prima, e dove hanno reso già dei servizi utilissimi al credito e all'agricoltura nazionale.

Dunque io pregherei l'onorevole ministro di voler considerare come una necessità assoluta il ristabilimento del principio della concorrenza, e della libertà di esercitare il credito fondiario fra gl'istituti esistenti, e se se ne aggiungeranno degli altri, tanto meglio.

Io sarei anzi per appoggiare molto volentieri la proposta di diminuire la somma di 10 milioni, che era determinata come un minimo dalla legge del 1885, tenendo un giusto conto delle condizioni economiche del paese.

Boselli, *ministro di agricoltura e commercio.* Così io proponevo specialmente per la Sardegna e per la Sicilia.

Diligenti. Non è facile trovare oggi questa somma. Non fu possibile, purtroppo, trovarla neppure nel 1885. quando le condizioni del credito erano molto più favorevoli. E di quelle condizioni si prevalse disgraziatamente la Banca Nazionale per ottenere essa il Credito Fondiario, e oggi coteste sue immobilizzazioni che appena sono state rilevate nella relazione Orsini, costituiscono un'altra piaga dolorosa dell'Istituto. Infatti si parla di altre perdite molto gravi, le quali, purtroppo, si faranno sentire a carico del capitale della Banca, non immediatamente, perchè si tratta di obblighi che non debbono sodisfarsi subito, essendovi l'ammortamento delle cartelle, ma insomma peseranno sempre sul nostro disgraziato istituto di emissione, a cui si è affidato (non da me certo) un compito così straordinariamente importante.

Io credo dunque che l'onorevole ministro farà cosa buona se vorrà limitare il capitale, e se vorrà anche farne profittare un altro ordine di istituti che con questo mezzo possono trarsi da gravi difficoltà che li imbarazzano. Io voglio parlare delle Casse di risparmio.

Già due delle Casse di risparmio più importanti hanno dimostrato di poter disimpegnare egregiamente questo servizio del credito fondiario, cioè le Casse di risparmio di Milano e di Bologna. Ma, come ho accennato, questa riorganizzazione del credito fondiario applicabile alle Casse di risparmio potrebbe, adottando i temperamenti opportuni, risolvere un'altra questione, che pure è del massimo interesse per il credito italiano e che gli ha fatto attraversare un brutto quarto d'ora nei mesi decorsi. Una delle maggiori difficoltà delle Casse è infatti quella di avere assunto l'obbligo di rimborsi immediati, mentre dall'altra parte hanno impieghi a lunghissima scadenza. Ora impieghi a lunghissima scadenza come sono i mutui ipotecari, mal si conciliano con l'obbligo di pagare depositi e risparmi ad ogni richiesta. Ma se a questi mutui si potesse provvedere con delle cartelle ammortizzabili in molti anni, come succede per il credito fondiario, io credo che le Casse di risparmio si sottrarrebbero a gravi imbarazzi e pericoli che ora corrono e si potrebbe tanto più largamente ricostituire il credito fondiario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzati Ippolito.

Luzzati Ippolito. Mi permetto di fare all'onorevole Boselli, che mi auguro di veder presto di nuovo in qualità di ministro a quel posto, una breve raccomandazione su questo argomento. Ho inteso con molto piacere come egli ministro si fosse proposto di far prevalere nel disegno di legge, che spero sarà suo, e sarà presto presentato alla Camera, il principio della libertà di concorrenza fra i vari istituti di credito fondiario. Ho inteso in pari tempo che la preoccupazione, che lo ha trattenuto dal presentare il nuovo disegno di legge è stata quella di rispettare i diritti, che si suppongono acquisiti da questi istituti al mantenimento delle zone, che furono loro assegnate dalla legge del 1890.

Questi Istituti avevano le zone d'opera-